

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all' Ufficio del Giornale . . .	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
» a domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta . . .	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni.

Numero separato c. centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

Domani, ricorrendo la festa natalizia, non si pubblica il giornale.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 23. — La Gazzetta di Vienna pubblica il bilancio sanzionato dall' imperatore per 1875: il disavanzo ascende ad 8 milioni e due decimi. Sarà coperto colla vendita dei titoli di rendita.

DIARIO POLITICO

La confusione dei partiti nell'Assemblea francese ormai è giunta al colmo. Quell' alleanza fra i due centri per la quale si sono fatti tanti tentativi e tanti sforzi può considerarsi abortita, dopo la deliberazione, di cui troviamo il testo nel *Constitutionnel*, presa dal centro sinistro nella sua riunione del 18 corr.

Quella frazione dell'Assemblea stabili di regolarsi nelle prossime discussioni a tenore dei punti seguenti:

1. Che nessun progetto di legge parziale poteva essere presentato all' Assemblea prima di un progetto complessivo sulle leggi costituzionali;

2. Che per conseguenza esso non acconsentirà mai a discutere in primo luogo, e se fosse isolatamente presentato, il progetto di legge sul Senato.

Del resto quell' unione era fin dap

principio impossibile agli occhi degli imparziali, di coloro che non seguono la dottrina del dott. Pangloss. Il centro destro difatti aspira a ristabilire la monarchia, il centro sinistro vuole la repubblica: è chiaro che per queste due strade assolutamente e pertinacemente divergenti non potevano riuscire allo scopo desiderato.

La situazione diventa quindi sempre più pericolosa ed incerta. I radicali non possono darsi pace dell' ordinanza che dichiarò non farsi luogo a procedere contro il Comitato per l'appello al popolo. Abbiamo veduto la varietà degli incidenti sorti per questo motivo nell' Assemblea fra il ministro di giustizia e la sinistra.

È chiaro che il bonapartismo deve acquistare di giorno in giorno una grande prevalenza se i suoi avversari lo combattono con tanto furore. Il governo stesso se ne mostra impensierito, e ne abbiamo una prova nella sospensione inflitta per quindici giorni al giornale il *Pays*.

Oramai si conosce il manifesto del Principe delle Asturie, manifesto precisamente conforme al suntuo fatoci conosciuto dal telegrafo. Il figlio d'Isabella, nel caso che la Spagna lo chiami sul trono, promette di essere re costituzionale e cattolico, e di non far nulla senza le Cortes.

Vedremo quale effetto produrrà questo documento sul popolo spagnolo. Invero esso ne ha d'gerito finora di troppi, e la

pace, la libertà, la vera libertà sono ancora per lui un desiderio inesaudito. Non valeva del resto la pena di sbalzare la madre dal trono, di compiere una rivoluzione, d'insanguinare, di desolare per sei lunghi anni il suolo della patria, sfamando tutti i cavalieri d'industria della politica, per ricadere nelle braccia del figlio, che avrebbe raccolto l'eredità materna per ragion sua.

È cosa ridicola, se non fosse lagrimevole.

Vuolsi che le due cannoniere tedesche, che incrociavano sulla Biscaglia, e che stavano per essere richiamate, abbiano ricevuto il contr'ordine di fermarsi su quelle coste allo scopo di chiedere riparazione dello sfregio fatto alla bandiera tedesca col cannoneggiamento del legno *Gustav*.

(Vedi ultimi dispacci)

Ammesso pure che quello sfregio sia come ce lo raccontano, chiedere riparazione a chi? Naturalmente a chi se n'è reso colpevole: in una parola ai Carlismi. Ma i Carlismi non rappresentano un governo riconosciuto. E dunque? A Serrano?

Ecco un'altra *question d'allemands*, che noi vedremo come andrà a risolversi.

QUESTIONE

DEI PUNTI FRANCHI

Che cosa sono i porti franchi, e che cosa sono i punti franchi? La stessa

cosa, si dice, la differenza, in fin dei conti, non è che di nome. Porto franco è una città marittima esente da ogni dazio d'entrata; punto franco è una piccola zona, un recinto chiuso, in cui possono entrare le merci senza inventario, nè imposta di dogana, salvo a pagare dazio, come nei porti franchi, alla loro uscita, quando non escano per riesportazione. Parrebbe dunque che di mandare i punti franchi sia lo stesso che chiedere la revocazione della legge che aboliva i porti franchi, e sia quindi una esigenza fuori di logica e di opportunità.

V'è tuttavia fra gli uni e gli altri una notevole differenza: i porti franchi danno il privilegio della esenzione del dazio alle merci che si consumano in una grande città; i punti franchi fanno pagare il dazio a tutte senza eccezione le merci destinate al consumo nazionale. I punti franchi, di cui il tipo è quello della compagnia di S. Giorgio, fondata a Genova nella metà del secolo XVII, sono le famose *scale franche* italiane, i depositi cioè senza limitazione di tempo, con libertà assoluta di riesportazione, essenzialmente distinte dalle *dogane di deposito*, in cui le merci non potevano rimanere oltre un dato tempo, che, quasi dappertutto, era limitato a due anni, e corrispondevano press' a poco agli *entrepôts* francesi.

Ciò che si domanda adesso, e con maggiore insistenza da Genova e da Venezia, non è dunque che un' antica istituzione nostra, e una tra le migliori

della sapienza commerciale italiana. A sostituire le scale franche, o, come si dicono adesso, i punti franchi, vi sono anche da noi i magazzini generali, i quali ricevono in custodia le merci, che rimangono in qualità e quantità, e possono passare dal venditore all' acquirente per mezzo delle fedi di deposito. Nei magazzini generali le merci possono essere manipolate in ogni maniera, ma sempre in presenza degli agenti doganali, i quali notano, verificano, sorvegliano, impedendo o ritardando il movimento commerciale. Ed è appunto per la necessità delle libere manipolazioni che fu sollevata, ed è sempre viva la questione dei punti franchi. Il commercio vuole eseguire senza ritardo quelle operazioni che si riferiscono specialmente alle miscele ed agli apparecchi di quelle merci particolarmente che, o si possono meglio accomodare al gusto del pubblico, od esigono d' essere manipolate per conservarsi senza deteriorare, o si devono pulire, o separare, o vagliare, o ritoccare in qualsiasi modo per renderle migliori, o per dar loro apparenza e vaghezza, o per ridarle a minor prezzo, eccetera; e questo bisogno di libertà dev' essere prontamente appagato, malgrado le più belle considerazioni che l' interesse doganale possa suggerire.

Gli uomini che reggono adesso il paese hanno trovato, pare, un *modus vivendi* tra le esigenze del commercio e quelle della finanza: si tratterebbe di dividere in due sezioni i magazzini ge-

APPENDICE

2)

IL

ROMANZO DI UN COSPIRATORE

DI

MEDORO SAVINI

PREFAZIONE

Proprietà letteraria

Ma non apparisce qui chiaramente il danno sociale, perchè in tal modo voi adossate alla società tutto il peso di questa colpa che vi parve sì lieve?...

Si risponde: che cosa importa?... A ciò non si ebbe tempo di riflettere e poscia havvi la parte di popolazione le gittima che vi penserà pagando imposte centuplicate.

Ecco dunque l'ospizio di carità, che, aprendosi piamente a chi avesse potuto giustificare l'impossibilità di allevare i propri figli potrebbe essere considerato come una benedizione divina, divenire invece antro di miseria, covò di vendette e di cospirazioni ben più terribili di quelle che, partigiani d'ogni colore possono meditare contro ogni forma di governo, imperciocchè in queste bolgie si accumulano tesori di odio contro la società tutta intiera.

Dicemmo pure che nell'ordine sociale l'ospizio è anche un danno economico.

Una legge severa, scrive Bemache, deve provvedere e punire ogni soppressione di stato. Ora questo sudace furto che si compie dai procreatori di tanti infelici, come può essere contemplato e

punito da leggi che offrono esse medesime asilo sicuro ai figli della colpa in ogni quartiere delle città popolate?

Potranno i trovatelli corrispondere un giorno il prezzo di quelle cure che la società pretende di aver loro prodigato raccogliendoli nell'ospizio di carità?...

Ma ammettendo anche che i trovatelli fossero veramente debitori per queste pretese cure, non sono essi forse posti nella impossibilità di contraccambiarle?

Dunque danno alla società; dunque colpa nei trovatelli, dunque stato di guerra.

Parlammo di cure sociali e subito a toglierci di dosso la grave responsabilità di questa enunciazione, vogliamo esaminarle.

L'istituzione degli ospizii per i trovatelli data dal 787.

Da quest'epoca molti ospizii vennero aperti, ma ben presto, dietro l'esperienza fatta, si procedette alla soppressione.

Per contrario, in alcuni paesi, gli ospizii si moltiplicarono.

Quale fu la sorte degli esposti?...

Quali cure la società, madre benigna, ha loro prodigato?...

Il quadro che stiamo per tracciare, è spaventoso ma vero.

Udite bene.

Quando i fanciulli non muoiono nelle prime ore in cui vengono raccolti all'ospizio, occorre mandarli alla nutrice.

Dove rinvenire le nutrici per un sì gran numero di fanciulli, se le famiglie ricche sono spesso imbarazzate per tro-

varne una sola?... Si è costretti di ricorrere ai sensali e questi percorrendo le campagne chiedono alle più povere fra le donne giovani se vogliono nutrire un povero trovatello per la misera retribuzione che è dall'ospizio tassata.

Se fosse permesso di essere rigorosi, può dirsi che i tre quarti di quelle nutrici raccogliatrici che si presentano all'ospizio dovrebbero essere rifiutate.

Ma la scelta è impossibile: conviene prenderle con e sono perchè non ve ne hanno altre.

Come dunque meravigliare se i tre quinti dei trovatelli muoiono prima di un anno della loro esistenza?... Piuttosto è da stupirsi pel numero di quelli che vivono.

Il trovatello è portato via dalla nutrice: va lontano molte leghe. Se muore, il suo buon angelo gli fu davvero propizio. Se vive, tolto un giorno dalle mammelle è dato in cura a povera gente e l'ospizio paga una pensione di quattro franchi all'anno.

Che cosa deve inevitabilmente accadere?...

Che la famiglia di questo povero pensionato trafficherà su di lui, cercherà sfruttarlo, fargli produrre il più che sia possibile.

Invece di mandarlo alla scuola del villaggio, dove non guadagnerebbe un centesimo, gli si apprende a mendicare, a vagabondare: i fanciulli suoi coetanei, lo maltrattano, lo disprezzano: senza parent, senza affezioni, senza educazione, non avendo appreso che a detestare tutto e tutti, che a vedere un nemico in ogni essere umano, che cosa diverrà questo

fanciullo allorchè toccherà i dodici anni?

A questa età, quando si giudica in grado di rimborsare alla società l'anticipazione che ha ricevuto, lo si abbandona. Quale è il suo avvenire?... Si ignora generalmente che cosa diventano i tre quarti dei trovatelli quando hanno raggiunto l'età in cui l'ospizio cessa di pagare la pensione. Pochissimi sanno leggere e scrivere: si riscontra che quelli che si dedicano all'industria riescono assai male e finiscono per diventare pessimi soggetti, e le fanciulle — essendo più difficile collocarle — si danno fatalmente alla prostituzione.

Ho potuto constatare, dice Wattewil, in sessanta città di Francia che il numero delle trovatelle che formano il contingente delle case di tolleranza è sempre uguale a due terzi di queste scisgurate componenti il triste personale del lupanare.

Che cosa ha dunque fatto la società del bastardo?...

Citiamo dei fatti.

Un manifatturiere filantropo di Melun volle impiegare nella sua filatura buon numero di trovatelli. Ebbene essi non facevano che del male.

I trovatelli che vanno soldati e marinai, perchè la società non li dimenica quando si tratta di fare di essi carne da cannone per difendere col loro sangue l'ordine e la proprietà, riescono in generale pessimi soldati e cattivi marinai. È celebre il detto di un gendarme francese: *sur trois navviers que j'arrête il y a presque toujours enfant trouvé*. Bordeaux si consolava di aver trascorso molti anni senza assistere al triste spet-

tacolo di una esecuzione capitale: un giorno la ghigliottina funzionò per un trovatello. Nelle galere poi i trovatelli vi si trovano in ragione del venti per cento.

Ma di chi è la colpa? domandano gli ottimisti: Sono ingrati al beneficio ricevuto, ed ecco tutto.

Di chi è la colpa?... Non è difficile la risposta e ve l'hanno gettata in volto i più incliti pensatori, allorchè vi accusarono di aver sanzionato nel vostro codice la proibizione della ricerca della paternità.

Ecco il delitto!

Perchè vietate la ricerca della paternità?... Perché togliete ai figli il diritto di rintracciare il proprio padre, di chiedere, di pretendere da questo seduttore l'adempimento di un sacro dovere e la riparazione di una colpa?... Che cosa intendeste stabilire col vostro assioma che padre è solo quegli che tale risulta da legittime nozze? Avete così inneggiato al santo matrimonio, avete circondato di ogni garanzia questo delitto sociale, imperciocchè come esiste oggi nella legge scritta, nelle norme del vostro codice civile, il matrimonio è sacrilegio, e avete creato i trovatelli contestando loro un sacro diritto. Avete modificato, violate le leggi della natura col' indissolubilità giuridica del vincolo matrimoniale e la natura che non può distinguere fra i figli legittimi ed i figli illegittimi si è vendicata. Ora spetta alla società tutta intiera sopportare le conseguenze dell'errore e della colpa.

Meminisse juvabit!...

(Continua)

nerali, perchè nell'una stessero in custodia le merci che entrano, e nell'altra le si potessero in piena libertà manipolare. Passando dall'una all'altra sezione, le merci sarebbero messe a doppio registro, perchè pagassero integralmente il dazio quelle destinate al consumo nazionale. Sarebbe in certo modo stabilire e mettere fra loro in comunicazione la scala franca e la dogana di deposito. Nella scala franca le merci entrerebbero a conto corrente, per uscire a riesportazione senza dazio, o per passare alla dogana di deposito, e quindi o uscire daziate, o rientrare manipolate nella scala franca. Ma qui l'inconveniente che si presenta a primo aspetto è quello delle scritturazioni, non solo per le merci che da una sezione passassero all'altra, ma per quelle che, passate, rientrassero nella prima: sarebbe press'a poco l'inconveniente sperimentato dal governo piemontese a Genova nel 1828, per il quale il sistema delle scritturazioni fu quasi subito abolito.

Che altra via migliore vi sarebbe dunque per soddisfare ad un tempo le esigenze delle gabelle e quelle del traffico? La migliore forse di tutte sarebbe quella che potrebbe risolversi in una questione topografica, che non abbiamo voglia nè opportunità di esaminare. Ammesso che i magazzini generali non abbiano ragione d'essere nelle città terrestri, i punti franchi spetterebbero soltanto alle città marittime. Si tratterebbe dunque di stabilire in un recinto chiuso circoscritto da mare, in un isolotto, la cui superficie potrebbe essere dagli 8,000 ai 30,000 metri quadrati, una zona neutra, presso cui i bastimenti potessero far sosta, ed ove i commercianti avrebbero a locazione dei magazzini, per ivi scaricare le merci, manipolarle, farne, di sfarne e ricomporre le balle, e quindi o farle passare nelle dogane di deposito, o farle partire per la riesportazione.

Che cosa esigerebbe questa soluzione? 1° che ogni città marittima abbia opportuna posizione topografica; 2° che il recinto chiuso, il deposito generale franco, sia ben tenuto da una custodia doganale rigorosissima; 3° che il personale di amministrazione sia composto di uomini onestissimi, perchè sia tolto il pericolo del contrabbando detto *del salto*. La prima è questione di fatto: è, o non è; la seconda è una questione che non è questione: quanto più piccolo sia il recinto, tanto più facile è sorvegliarne le uscite; la terza è una questione capitale, non solo per il caso in termini, ma per tutti i casi di amministrazione gabbellaria: se un governo non può disporre di gente onesta, quel governo è impossibile. Nel nostro caso, nè frodi, nè contrabbandi si potrebbero commettere senza la connivenza diretta degli impiegati doganali.

In massima, e sino a riflessione più matura, noi riteniamo giuste le esigenze del commercio; ed a comporre le differenze ci sembra buona la doppia istituzione dei magazzini insulari franchi e delle dogane di deposito. Il punto franco, in qualsiasi modo ottenuto, è necessario. L'Austria stessa quando per castigare Venezia le tolse il porto franco, non le negò il punto franco. E negli archivi di Stato si deve trovare una relazione fatta per il gabinetto di Vienna da quella cima d'ingegno amministrativo e finanziario, ch'era il Camerata, nella quale, proponendo la restituzione del porto franco a Venezia, sono dette cose giustissime, e sono svolti argomenti formidabili, che tolgono ogni dubbio sulla necessità di mettere a nuovo l'antica istituzione della scala franca. Noi mandiamo a quella relazione il ministro delle finanze e l'onorevole direttore generale delle gabelle.

TULLIO M.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 22. — L'onor. presidente del Consiglio il 22 corr. sarà a Firenze per affari concernenti il ministero delle finanze.

— Il cav. Giuseppe Haiman, direttore capo divisione nel ministero di grazia e giustizia, ha accettato il posto di direttore capo di divisione nel ministero di grazia e giustizia del governo egiziano. La scelta di questo distintissimo e sperimentato impiegato, suggerita, dietro richiesta avuta dal ministro della giustizia egiziano, dal guardasigilli, torna ad onore del nostro paese e dell'amministrazione italiana.

— Ad onta del continuo imperversare della pioggia il Tevere nella notte scorsa incominciò ad abbassarsi alquanto. Sino ad ora può dirsi stazionario.

— Il ministero d'agricoltura, industria e commercio ha in questi giorni ricevuto da Vienna alcuni dei premi conferiti a cittadini italiani che presero parte all'Esposizione universale del 1873.

I premi giunti sono le medaglie per l'arte pel buon gusto e pel progresso, e gli attestati di menzione onorevole; e di essi si stanno facendo le spedizioni alle Giunte speciali, istituite per gli affari di quell'Esposizione, presso le Camere di commercio e presso le Accademie di belle arti.

Gli altri premi (diplomi d'onore, medaglie, del merito e medaglie per cooperazione) si attendono nei primi mesi del nuovo anno. (Opinione)

GENOVA, 22. — Togliamo dal *Corriere Mercantile*:

La settimana principò ieri sotto i più buoni auspici, e l'aumento, principato all'aprirsi della Borsa, continuò sino alla chiusura.

La rendita da 75.75 per contante e fine mese, salì a 75.95.

Le azioni della Banca Nazionale scillarono fra il corso di 1876 a 1875.

Il mobiliare, negoziato dapprima a 712, salì a 714.

MILANO, 23. — Il ministro degli esteri, onorevole Visconti-Venosta, giunse ieri a Milano, dove si fermerà per passare le feste in seno alla propria famiglia.

VENEZIA, 22. — La *Gazzetta di Venezia* scrive:

Qualche giornale annunzia che l'on. Fambri si presenti come candidato alla Spezia. Crediamo però che la notizia sia errata e perchè sappiamo precisamente il contrario e perchè crediamo ch'egli non intenda di presentarsi come candidato in nessun collegio.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 22. — La proposta del rinnovamento parziale dell'Assemblea nazionale di Francia fatta dal sig. Picard non sarà più presentata; e ciò per i suggerimenti del sig. Périer, che giudica non dovere aiutare in alcun modo il Ministero ad uscire d'imbarazzo.

Ma c'è di più; il centro sinistro ha deciso formalmente non dovere nessuno che appartiene a quel partito, presentare dei progetti di legge prima della discussione delle leggi costituzionali; ha deciso nello stesso tempo di non doversi rifiutare a cominciare l'esame delle leggi costituzionali con la legge sulla seconda Camera.

RUSSIA, 19. — Si ha da Pietroburgo: La notte scorsa un incendio distrusse interamente il gran teatro di Kazan.

BELGIO, 20. Si ha da Bruxelles che il matrimonio del principe Filippo di Sassonia colla principessa Luigia avrà luogo il 4 di febbraio prossimo.

GERMANIA, 19. — Si ha da Berlino: È certo che, soltanto dopo conosciuto il voto di fiducia nel Consiglio dei Ministri, la crisi relativa al Cancelliere venne risolta. Allorché i ministri Falk e Friedenshal recarono la notizia, l'Imperatore, con viso allegro, disse:

« Dunque tutto è finito! », e volgendosi a Bismarck, gli disse nel tono il più cordiale:

« Ora, tornate nel vostro Reichstag! »
Intorno il voto di fiducia di ieri, è da aggiungere, che i partiti amici dell'Impero s'erano accordati di dare un voto di fiducia al Cancelliere, tosto che se ne presentasse l'occasione. Nessuno

però avrebbe creduto che il Windthorst sarebbe stato così incauto, di offrire l'occasione il giorno dopo. È inesatto che il Consiglio federale voglia fare una proposta per emendare il § 31 della Costituzione.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 dicembre contiene:

R. decreto 3 dicembre, che approva alcune modificazioni ed aggiunte al regolamento pel corso chimico-farmaceutico.

R. decreto 20 dicembre, che distacca i comuni di Santa Giustina Bellunese San Gregorio nelle Alpi e Cesio Maggiore dalla sezione principale del collegio elettorale di Feltre e li costituisce in sezione separata del Collegio stesso con sede nel primo dei detti comuni.

R. decreto 6 dicembre, che autorizza il comune di Borgo San Donnino ad accettare il legato fattogli dal fu cav. Giuseppe Bagarotti.

CORTE D' ASSISIE DI ROMA

Circolo straordinario

Avvelenatori del generale GIBBONE

Cent. dell'Udienza del 21 dicembre 1874. Presidente. Cav. Basile.

In sostanza la difesa chiede che sia permesso ai periti della difesa di fare una nuova perizia chimica sui visceri del Generale.

Pres. La Corte si ritira per deliberare. Nessuna delle parti citate e presenti si allontanò, perchè forse la Corte potrebbe dichiararsi in permanenza.

Ritornata la Corte in sala d'udienza, il Presidente legge un'ordinanza con la quale si respinge la domanda della difesa.

L'onor. Crispi fa le debite riserve e vuole se ne prenda atto nel processo verbale.

Si procede quindi all'interrogatorio degli imputati.

Ricca Natale. La mattina del 5 gennaio entrai in camera del Generale, e, siccome il Generale servava una porzione di caffè, che facevasi tutte le sere con le proprie mani, per darla ad una cagnolina che ei chiamava *madama*, il Generale mi disse che *madama*, aveva preso il caffè durante la notte.

Osservai che ciò era impossibile, perchè la cagnolina era stata meco tutta la notte.

Alzatosi dal letto, il Generale si assise sopra una poltrona, ove fu preso poco dopo da fortissime convulsioni.

Somministratagli un po' d'acqua fresca, si riebbe e poté continuare a vestirsi per uscire di casa.

Noto che il Generale diceva in quel momento parole che accennavano ad un grande scontento della vita.

Io era per uscire a prendere una vettura per condurlo al Ministero, ma disgraziatamente il povero Generale fu preso da un malore più forte e rimasi ad assisterlo.

Egli non parlava più, poi mi accennò che chiamassi gente. Chiamai l'avvocato Bussolini e lo lasciai a custodia del Generale, intanto che io andai in cerca del dottore Giudici al Ministero.

Mi recai al Ministero della guerra e annunziando al portiere l'indisposizione del Generale, quel portiere mi replicò « lo diceva io ieri sera che il Generale stava male quando lo vidi uscire dal Ministero con tanta fretta. »

Andai poi allo spedale militare a Santa Maria Maggiore per prendervi il dottore Giudici.

Lo trovai e mi domandò cosa avesse il Generale, ed io gli risposi: uno svenimento.

Montammo in legno e strada facendo, parlavamo delle cause della malattia del Generale e mi chiese se in camera fosse stato acceso il fuoco tutta la notte.

Arrivammo in casa. Il dottore si avvicinò al Generale.

Pres. Dite un poco il braccio lo teneva tutta la notte in camera?

Acc. No, signore, glielo portai la mattina.

Pres. Gli chiese il medico se avesse dormito?

Acc. Non lo rammento.

Dopo queste poche parole il medico mi scrisse una ricetta che io pregai Giovanni Alberti di portare alla farmacia.

Ritornò l'Alberti con la medicina che il Generale bevve subito con molto gusto esclamando: « com'è amara questa acqua. »

Non passò molto tempo che il Generale ebbe un forte disturbo di stomaco che si credè causato dall'essersi la sera precedente inquietato con uno del Ministero.

Pres. Il Generale sapeva che la Comanducci era in casa sua?

Acc. Non lo sapeva.

Pres. Continuata.

Acc. Ho perso il filo.

(Il pubblico ride).

Insomma il Generale muore.

Pres. Cosa faceste allora?

Acc. Mi misi a piangere.

Pres. Piangeste molto?

Acc. Fino che il mio cuore lo volle.

Pres. Continuata.

L'accusato narra ciò che avvenne dopo la morte del Generale e racconta come, al momento di suggellare la roba del suo padrone, il conte Pes, nipote del medesimo, gli consegnasse le chiavi.

Pres. Dite un poco, in quella mattina e in quel momento daste una chiave alla Comanducci?

Acc. Non lo rammento.

Pres. Quando sistemavate la roba per suggellarla, vi era presente qualche altra donna?

Acc. Non mi pare.

Pres. Non vi era una certa Gagliardi?

Acc. Ah! sì! è vero.

Pres. E poi?

Acc. Poi, nel riunire insieme delle carte, io leggeva le sopraccarte e vi trovai due cartelle che dapprima io non sapeva cosa fossero.

Pres. Non andate tanto avanti. Fer miamoci un poco, che ne val la pena. Come va del cambio fatto delle cartelle dal Sambucetti in piazza Colonna firmandovi col nome di Pietro Pentola dimorante in via Tordinona n. 102. Le vendeste voi quelle cartelle? Lo negate sempre?

Acc. Lo negai allora per aspettare a dirlo in pubblico dibattimento.

Pres. Faceste dei regali alla Comanducci?

Acc. Sì.

Pres. E perchè lo negaste?

Acc. Non lo so.

Pres. Perchè quando foste esaminato diceste « Disgraziato, ho disonorato la mia famiglia! »

Acc. Perchè avevo rubato le cartelle.

Pres. Giuocavate e vincevate al giuoco del lotto?

Acc. Non ho vinto mai.

Pres. È vero che perdeste una sera settemila lire al giuoco della zecchinetta in via Frattina?

Acc. No!

Pres. Vincevate?

Acc. Più si che no.

Pres. Avete cambiato delle carte per avere dell'oro in piazza della Rotonda e specialmente un foglio da 50 lire.

Acc. Può essere. Io sono capriccioso.

Pres. Pochi giorni avanti la morte del Generale vi faceste prestare dei denari?

Acc. In casa della Bussolini.

Pres. In casa del Generale vi era una boccetta con della polvere bianca?

Acc. No!

Pres. È vero che voi prendeste quella boccetta e ve la metteste in saccoccia?

Acc. Niente affatto.

Pres. È vero che proponeste all'Alberti l'assassinio del Generale?

Acc. Ma che!

Pres. E perchè l'Alberti dice il contrario?

Acc. Per farmi del male.

Pres. E la ragione?

Acc. L'Alberti mi odiava perchè voleva entrare al servizio del Generale, mentre era un ignorante e non sapeva nè leggere, nè scrivere. Una volta il comm. Reali del Ministero della Guerra mi propose un servizio che io subito non accettai perchè mi premeva di andare in Sicilia a casa mia. Lo seppe

Alberti e mi pregò di proporre lui in mia vece. Lo feci ed ecco la ricompensa.

Pres. Le cartelle le consegnaste a qualcuno?

Acc. No.

Pres. Lo sentiremo. Ditemi un'altra cosa. Quando andaste in Sicilia colla Comanducci, viaggiando in prima classe, vestiti signorilmente, e voi con un *remontoir* di 600 lire, trovandovi in Palermo ambedue arrestati, diceste alla Comanducci di consegnare a certi vostri parenti un involto che cercavate di dare alla Comanducci stessa.

Acc. Non è vero.

Pres. Pregaste la Comanducci di trovarvi del veleno?

Acc. No.

Pres. Ora che siete confesso del furto, diteci quanto vi dette il Sambucetti in piazza Colonna in cambio delle due cartelle?

Acc. Ventisette mila lire circa.

Pres. Ve lo dico io. — Ventisette mila ottocentoventi lire.

Acc. Può essere.

Pres. E dov'è quel denaro che può essere restituito alla famiglia?

Acc. Chi lo sa!

Pres. Voi lo dovete sapere.

Acc. Il danaro se n'è volato.

Pres. Ah! se ne è volato.

Acc. Sicuramente, e non so dove.

Pres. Fguriamoci io!

Pres. Quando arrivaste a Palermo quanto denaro avevate?

Acc. Chi se ne ricorda! I denari non l'ho mai contati.

Pres. Compraste della roba?

Acc. Parte comprata e parte regalata.

Pres. È venuto vostro padre a Roma durante la vostra carcerazione?

Acc. Sì.

Pres. È vero.

Comincia l'interrogatorio della Comanducci.

Pres. Raccontateci cosa diceste alla Gagliardi quanto all'affare delle cartelle. Natale ha fatto dei regali alla Gagliardi prima di partire?

Acc. Sì, una carta rossa.

Pres. E al figlio?

Acc. Sì, ma non saprei se di una lira o due.

Pres. Natale vi disse un giorno che voleva cambiare dell'oro in piazza della Rotonda?

Acc. Sì, nel maggio 1873.

Pres. Sapeste se quel giorno rimetteste dei denari nel cassetto del Generale?

Acc. Sì.

Pres. Perchè non partiste col Ricca?

Acc. Non me lo volle dire.

Pres. A Palermo vi consegnò un involto?

Acc. Sì, perchè non gli fosse rubato.

Pres. Raccontateci la vostra conversazione col Ricca nelle carceri di Palermo.

Acc. Mi parlò di una certa Fiuma che lo aveva compromesso.

Pres. Il padre di Natale è vero che teneva dei biglietti di banca sotto la parrucca?

Acc. Sì, perchè si diceva che fossero denari rubati.

Pres. Di commissione del Ricca chiedeste dell'acqua di Perugia a un tale Principiani?

Acc. Sì, signore.

Pres. Sapete se il Generale parlasse con la Giudice?

Acc. No.

sPre. Sapete del bruciamento di una guadrappa?

Acc. Sì, signore; ma il Generale diceva « non fosse altro che questo! »

Terminato l'interrogatorio degli accusati il presidente impegna Ponore di chicchessia di non comunicare con i Giurati sui risultati di questo dibattimento: la causa è troppo grave ed io vivo tranquillo.

L'udienza è levata a ore 6 e 40 m.

Domani alle ore 10 e 30.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

CORTE D'ASSISIE DI PADOVA

Presidente cav. *Ridolfi*, Giudici *Morosini* e *Melati*, Pubblico Ministero cav. *Gambara*.

Accusati:	Difensori
Berlendis Giuseppe	avv. Mori
Bulegan Antonio	» Cantele
Osti Sebastiano	» Fanoli
Cardin Giovanni	» Tian
Putti Antonia	» Dall'Oglio
Pavan Fortunato	» Storni
Menanzato Francesco	» Palazzi
Ritratto Romano	» Baggio
Longo Luigi	» Fantoni.

Accusa di spenzione dolosa di viglietti della Banca nazionale falsi.

Questa causa importante comprende venti fatti che ci riserviamo di narrare a mano a mano che verranno portati all'udienza. Sono citati 46 testimoni di accusa e 6 di difesa, oltre ad altri ammessi dal potere discrezionale. Diamo intanto le generali dei singoli accusati:

1. Berlandis Giuseppe di anni 28, nato e domiciliato a Padova, celibe, cameriere. Venne altra volta condannato a 10 giorni per furto e ad altra pena correzionale.

2. Bulegan Antonio fu Domenico, di anni 38, nato a Venezia e domiciliato a Padova, ammogliato con due figli, cameriere. Venne altra volta condannato a sei mesi di carcere per furto.

3. Osti Sebastiano fu Giuseppe nato a Padova il 17 marzo 1851 e qui domiciliato, celibe, industriale. Venne altra volta condannato per ingiurie a 3 giorni di carcere.

4. Cardin Giovanni fu Giovanni, d'anni 29, nato e domiciliato a Padova, macellaio, ammogliato con prole, fu militare, incensurato.

5. Putti Antonia fu Antonio, di anni 48, nata a Villatora padovana e domiciliata a Padova, moglie di Francesco Berlandis con cinque figli, uno dei quali è l'accusato Giuseppe Berlandis; sarta, incensurata.

6. Pavan Fortunato, fu Luigi, d'anni 50, di Padova, senza mestiere, secondo il P. M. *ma domestico di piazza come egli enfaticamente si qualifica*, vedovo con prole. Venne condannato ad 8 giorni di carcere per appropriazione indebita, a tre mesi per vagabondaggio, e ad 8 giorni per lesione di onore.

7. Menanzato Francesco detto *Bacolo* fu Antonio d'anni 49, nato a Chiesanuova e domiciliato a Padova, vedovo, senza figli, in lustrante. È stato volontario nell'esercito. Venne condannato a 15 giorni di carcere per *senaria*, reato non previsto dal Codice, ma che si appura essere stato per furto.

8. Ritratto Romano detto Morgente fu Lauro d'anni 47 nato a Venezia e domiciliato a Padova, ha moglie, con tre figli, rigattiere. Venne condannato a cinque anni per furto.

9. Longo Luigi fu Antonio, d'anni 34, di Padova, ammogliato con prole, macellaio, incensurato.

Questi nove individui sono variamente aggravati dall'atto di accusa, la cui lunghezza ci dispensa dal riportarlo. Notiamo però che fra gli accusati manca *Frasson Antonio* detto *Sanperon* fu Filippo d'anni 56 di Padova, ammogliato con prole, rigattiere, il quale è morto durante l'istruzione.

Il più aggravato è Berlandis Giuseppe su cui gravitano sette fatti. Sull'Osti Sebastiano ne gravano quattro. Sulla Putti Antonia madre del Berlandis tre, e tre pure ne stanno a carico di Cardin Giovanni. Il Bulegan ed il Ritratto hanno a proprio carico un fatto soltanto, finalmente il Pavan, il Menanzato, il Longo, sono accusati di aver preso parte *assieme ad altri* alla spenzione dei viglietti della Banca Nazionale falsi.

I viglietti di cui ordinariamente si faceva uso, erano del taglio di lire dieci, e di lire due. La loro falsificazione dove-

va essere piuttosto grossolana in quanto che come si vedrà dallo sviluppo della causa, le persone che ne furono vittime se ne accorgevano molto rapidamente. Il numero delle imprese più ardite venne compiuto nella domenica 17 agosto 1873 dal Berlandis, Bulegan, ed altro sconosciuto, i quali con un ruotabile detto *naghetto* tirato da un cavallo grigio-ferro percorsero nella stessa sera varii caffè ed osterie in N.venta, Camin, e Ponte S. Nicolò.

L'accusa dividerebbe anzi gli spacciatori dei viglietti falsi in quattro squadre distinte che sarebbero composte: la prima da Sebastiano Osti, Fortunato Pavan, Francesco Menanzato ed un quarto ignoto; la seconda da Giuseppe Berlandis, Antonio Bulegan, ed un terzo sconosciuto; la terza da Antonio Frasson ora defunto e Ritratto Romano; la quarta in fine da Giovanni Cardin e Luigi Longo. A questi deve aggiungersi una agente per se e da se l'Antonia Putti Berlandis.

Le persone accusate hanno tutte triste fama, e taluna è segnalata, come tale che da lacera e pezzente cominciò ad un tratto a far bella vita, e vestirsi ammodo. È notevole che tutti gli accusati solevano ordinariamente per piccoli consumi mettere fuori carte d'un taglio molto grande relativamente, come quella di lire 10.

I fatti a cui si riferisce il dibattimento comprendono un periodo dal giugno al 17 agosto 1873.

La seduta antimeridiana è spesa nelle formalità preliminari.

La seduta pomeridiana abbraccia l'interrogatorio di tutti gli imputati. S'incomincia da

Putti Antonia

Ecco come si esprime l'atto d'accusa a di lei carico.

I. Antonia Putti Berlandis madre di Giuseppe Berlandis che con lei siede alla sbarra, confessa che nella state dell'anno scorso ebbe a pagamento di 7 centesimi per pane avuto, e sborsato alla fornacia Felicita Bortoluzzi un biglietto da lire due (2), ricevendone il di più; se non che poco dopo la Bortoluzzi essendosi accorta della sua falsità obbligava la Putti a pigliarlo di ritorno; questa poi vuol far credere che quel viglietto in appresso andò smarrito, e si contraddice circa la sua provenienza, ch'è ora vorrebbe avere riscosso in Piazza sul pubblico mercato, non sa da chi, ed ora invece direbbe di aver ricevuto da un capitano in pensione Giuseppe Van De'Castelo che ne la smentisce recisamente.

II. Nel giorno di sabato 9 agosto 1873 circa le ore 10 del mattino la Putti entrò nell'osteria d'Anna Caldieron in via Tadi acquistando una bottiglia di vino; a pagamento esborsò un viglietto da lire 10 di cui ebbe il sopravanzo. Non appena però partita la Putti, la Caldieron meglio esaminando il viglietto si accortò ch'era falso e per falso lo riconobbe anche la di lei figlia Maria Cavallinelli, e Giuseppe Cipriani. Non frapose indugio la Caldieron e difilata mandò sulle tracce della Putti sua figlia alla di lei abitazione. Rimarcò la Cavallinelli come alla eccezione fatta della falsità del biglietto la Putti impallidisse in viso e si mostrasse molto sconcertata: ella diceva aver avuto quel viglietto dalla moglie di un delegato di Questura presso cui serviva e che andava a farselo cambiare: infatti uscì di casa e due ore dopo facendo ritorno consegnava alla Caldieron un viglietto di lire 5 ed altri di taglio più piccolo a salo del suo credito. Presente a tutto ciò trovavasi anche Giovanni Stoppato coinquilino della Putti, a cui questa contadicevole nelle prime dichiarazioni narrava di aver cambiato quel viglietto non più presso la moglie del delegato, ma presso un cambio valute. E in vero risulta da informazioni della P. S. che a quell'epoca la Putti non prestava servizio presso verun delegato. Ciò poi che sempre più vale a convincere di sua mala fede sono le racco-

mandazioni di silenzio ch'essa Putti indirizzava allo Stoppato allorché fu arrestato il di lei figlio Giuseppe.

III. La Putti finalmente in un giorno non precisato del luglio 1873 entrava nella bottega del droghiere Giuseppe Soldà in via San Giovanni in Padova acquistandovi zucchero ed altro per un importo di cent. 70, a pagamento offì un viglietto da lire 10, che il Soldà ricsò riconoscendolo falso, finchè la Putti intascò di nuovo il suo viglietto uscì di bottega senza nulla avere comperato; e qui non è inutile ricordare che la Berlandis a quell'epoca abitava in via Cappelli al S. mo, e cioè in posizione del tutto opposta a quella, ove si trova il negozio Soldà.

Berlandis Giuseppe

Questo accusato è imputato di avere scientemente nella sera di domenica 17 agosto 1873:

1. Nell'osteria di Giuseppe Buoso in Noventa usato offrentolo a pagamento di scotto un biglietto falso del B. N. di lire 10 spendendo presso il Buoso medesimo altro biglietto da lire 2 pure falsificato.

2. Nel caffè d'Eugenio Agnoletti vedova Massaro in Noventa speso un biglietto falso da lire 10.

3. Nel caffè di Giovanni Regazzo in Camin usato di un biglietto da lire 10, e quindi altro da lire 2 offrentolo a pagamento di scotto essendo falsi tutti e due.

4. Nell'osteria delle Granze in Camin di Giuseppe Anducio, speso altro viglietto falso da lire 10.

5. Nell'osteria di Gacometti Luigi in Ponte S. Nicolò speso un falso viglietto da lire 10.

6. Nell'osteria di Rigato Pietro pure ivi spacciati due viglietti falsi da L. 10 cadauno dandone uno a pagamento l'altro per cambio.

7. Speso in luogo non precisato a non precisata persona nell'epoca della fiera del Santo 1873 in Padova un viglietto falsificato da lire 2.

L'accusato all'udienza ammette il solo fatto ultimo; ma stabilisce un alibi per la domenica incriminata, asserendo di esser stato in varii caffè della città da Verza in piazza, da Zamolo ai Carmini, poi a bere la birra, e in altri siti. Ammette di esser solito a portare un cappello di paglia col nastro molto alto, ma che quella domenica sera avendo comperato un cappello a cilindro il mattino pensò bene di metterselo. Acquisì il cappello da un contadino sconosciuto.

Bulegan Antonio

Questi è sospetto di complicità col Berlandis ma è accusato in proprio del seguente fatto:

Il Bulegan è in sua specialità incolpato dello spaccio doloso d'un biglietto falso da lire due. Pietro Redrezza in un giorno verso la metà d'agosto 1873 consegnò lire 25 in biglietti della B. N. al Bulegan onde avesse a portarli a pagamento di un debito al suo padrone Gov. Batt. Zuliani; qualche ora dopo però il Redrezza vedeva comparire nuovamente dinanzi a lui il Bulegan il quale restitui vagli un viglietto falso da lire 2 dicendo che il Zuliani lo avea trovato fra quelli poe' anzi a lui inviati di compendio delle lire 25. Redrezza restò sorpreso e meravigliato mentre era ben sicuro di aver inviato al Zuliani viglietti tutti buoni; tuttavia non fece opposizione, e cambiò il viglietto, ed abbracciò il falso; nè il Redrezza si ingannava nella sua sicurezza d'aver inviati viglietti buoni al Zuliani imperocchè questi attesta di avere ricevuto per conto Redrezza dalle mani Bulegan lire 25 in viglietti di vario taglio che dichiara avere riscontrati tutti genuini, e perfetti smentendo con ciò il Bulegan nella favola da lui inventata, e che di necessità mena a concludere che il viglietto falso di 2 lire stava nelle sue tasche. Che il Bulegan fosse in possesso di falsi viglietti lo si raccoglie anco dal labbro del teste Giovanni Della Vecchia, il quale racconta che nel luglio

1873 il Bulegan confidavagli ch'egli avea mezzo ed opportunità per avere biglietti di vario taglio per una metà meno del loro valore, potendo così col lucro che gliene derivava darsi buon tempo, e perchè le sue confidenze fossero meglio credute dal Della-Vecchia mostrava a questi il suo portafoglio in cui si contenevano parecchi viglietti che il Della Vecchia però non ebbe in mano e non poté ispezionare.

Asserisce il fatto, nega che il biglietto fosse stato da lui introdotto, e non avrebbe fatto al Della-Vecchia le confidenze che lo aggravano. (Continua)

Attestato di simpatia. — Sappiamo che alcuni popolani, guidati da solo sentimento di simpatia e di affetto verso il conte Francesco Lazzara, gli fecero pervenire le loro congratulazioni per la recuperata salute, insieme agli auguri più sinceri per le SS. Feste, e pel nuovo anno.

Vediamo con piacere che il nostro popolo si ricordi all'occasione dei suoi benemeriti cittadini, dimostrando così che in esso non è spenta la gentilezza dell'animo.

Beneficenza. — L'egregio cav. Leonida dott. Poltreca inviò una nuova offerta di L. 5 al maestro cieco Zannoni come piccola stremna pel capo d'anno 1873.

Teatro Concordi. Domani sera, 25, avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera *I Lombardi*.

Per detta sera il prezzo dei palchi è il seguente:

Peptano	It. L. 8
Prima fila	» 10
Seconda	» 6
Terza	» 3

Si avvertono i signori abbonati che col prezzo d'abbonamento avranno libero l'ingresso anche per due primi veglioni.

Musica della città di Padova. — Programma dei pezzi da eseguirsi domani, 25, alle ore 1 pomerid. in Piazza Vittorio Emanuele:

1. Polka.
2. Sinfonia, *Zingara*. Balfe.
3. Duetto, *Traviata*. Verdi.
4. Valzer, *Alpi*. Strauss.
5. Finale, *Jone*. Petrella.
6. Marcia.

Concerto. — La musica del 1° Reggimento finteria suonerà domani, 25 dicembre in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 12 1/2 alle 2 pom. i seguenti pezzi:

1. Marcia, *Tedesca*. Mayerbeer.
2. Finale II. *Lombardi*. Verdi.
3. Mazurka, *Amore e Follia*. R. baudi.
4. Sinfonia, *Guarany*. Gomes.
5. Polka, *Elena*. Pionzo.
6. Gran finale, *Lucia di Lamermoor*. Donizzetti.

Pot Pouri, *Precauzioni*, Petrella.

Orecchino. — L'altro giorno fu trovato in Piazza dei Signori un orecchino d'oro.

Chi lo ha perduto può rivolgersi al negozio Casale in Via Selciato del Santo, dove l'orecchino sarà restituito, previa le indicazioni opportune.

Disgrazia. — Ieri a mezzogiorno circa un contadino, all'apparenza ubriaco, giunto presso il Ponte delle Beccarie precipitò da un veicolo su cui si trovava, riportando una lesione piuttosto grave alla testa.

Venne condotto all' Ospedale dalle Guardie municipali.

Fiodrammatica. L'Unione Paolo Ferrari darà domenica sera 27, alle ore 8, il suo trattamento mensile, recitando:

El libretto della Cassa de risparmio, commedia di Paolo Ferrari, con farsa.

Condanna. — Sappiamo che in seguito al diastro ferroviario avvenuto fra Oneglia e Porto Maurizio, come da relazione, che ne abbiamo data ieri, il telegrafista Omboni è stato condannato ad un anno di carcere e 500 lire di multa.

Uscite dello Stato civile.

Bollettino del 23 dicembre

Nascite. — Maschi 0. — Femmine 1.

Matrimoni. — Meculan Alfonso, di Angelo, samese di Albignasgo, con Bassan Maria, di Fidenzio, casalinga di Salboro.

Morti. — Minoli Pilotto Regina, fu Lorenzo, d'anni 64, pesc. vendola, coniugata.

Fidvi. — Elisabetta, fu Giovanni, d'anni 44, casalinga, nubile.

Dati. — Antonio, di Angelo, d'anni 2. (tutti di Padova)

Toffoletti Nicolò di Angelo, d'anni 43, tagliapietra, coniugato, di Felletto Umberto.

Il nostro corrispondente da Cittadella ci conferma colla lettera che segue una notizia dolorosissima, di cui eravamo pur troppo informati per altra via:

Cittadella, 23 dicembre 1874.

Una cara ed onorata esistenza si spense ieri alle ore 2 pom. Insidiato da lento crudele morbo, a 68 anni, spirava il dott. **Wiel** cav. **Giuseppe**.

Buon marito, ottimo padre, cittadino egregio lascia larga eredità d'affetti. Il duolo profondo della famiglia è tutto vero, sentito dall'intero paese.

Membro benemerito da più che 40 anni dell'amministrazione comunale, resse da ultimo per lungo periodo la carica di Sindaco e se ne attendeva la riconferma col desiderio prepotente di un'antica simpatia e della stima più perfetta.

Era deputato provinciale, e membro dell'assemblea ferroviaria. Con l'oppositività intelligente e feconda del pubblico funzionario, egli arricchiva il prezioso tesoro delle private virtù.

A capo d'ogni suo pensiero stava prima la cura affettuosa pel bene del suo paese e quella del pubblico interesse.

In codesta perdita s'addoppia la sventura, ed è giusto, troppo giusto il dolore onde va compresa ogni classe di cittadini.

Domani avranno luogo le cerimonie funebri. Il municipio e il paese vanno a gara perchè nulla manchi di quanto per noi è possibile.

A renderle più decorose o solenni sappiamo che v'interverrà anco il commend. Prefetto, con due deputati provinciali (1). Il pio divisamento venne generalmente gradito e salutato come prova d'amino gentile.

Possano le pubbliche dimostrazioni lenire alquanto il cordoglio profondo della sciagurata famiglia. L. P.

(1) Sappiamo che il R. Prefetto è partito questa mattina in compagnia dei deputati provinciali avvocati Coletti ed Antonelli. La Redazione.

MALATTIE NERVOSI

Il Dottore medico Cav. BRUNET de Ballaus richiamato a Padova per una cura importante, si fermerà ancora in questa Città per qualche giorno. Coloro che volessero approfittare dell'occasione per farsi guarire, potranno dirigersi subito in

Via Maggiore al N. 1423.

ULTIME NOTIZIE

La *Voce della Verità* riferisce: Il ministro degli esteri ha compiuto la nota pel movimento diplomatico, che sarà sottoposta giovedì prossimo al Consiglio dei ministri.

Nulla sarà innovato nelle legazioni di Parigi, Berlino e Vienna. Con semplici trasferimenti si provvederà a quelle di Londra, Pietroburgo e Madrid.

Corriere della sera

24 dicembre

Leggesi nel *Monitore di Bologna*, 23:

Crediamo sapere che la Sezione d'accusa ha pronunziato le sue conclusioni sopra gli imputati di Villa Ruffi, dichiarando non farsi luogo a procedere.

Ieri a sera nell'adunanza tenuta dal Comitato Elettorale Malvezzi venne proposta ed accettata la candidatura al primo Collegio del comm. Giuseppe Finzi.

Il *Constitutionnel*, 23, riferisce:

« Si afferma che due membri dell'esserna destra vogliono interpellare il governo circa il risultato dell'inchiesta ufficiale, ch'ebbe luogo in seguito al rinvio da parte dell'Assemblea al ministro competente delle conclusioni del rapporto relativo ai contratti e alle forniture militari nell'epoca in cui governarono gli uomini del 4 settembre. »

ULTIMI DISPACCI
(Agenzia Stefani)

LONDRA, 23. — Un dispaccio del Times da Berlino pretende che esistano nuove cospirazioni degli ultramontani contro Bismark.

La polizia ha avvertito Bismark di non uscire solo.

PARIGI, 23. — Un dispaccio della Gazzetta del Perù, in data di Lima 11 dicembre, dice: L'insurrezione fu completamente sconfitta il 7 dicembre. Peirola capo degli insorti, è fuggito nella Bolivia. L'ordine è ristabilito.

BERLINO, 23. — È affatto infondata la notizia che le cannoniere Albatros e Nantilus in seguito all'affare del Gustav, al bianco ricevuto l'ordine di restare sulle coste spagnole per chiedere soddisfazione.

Secondo l'ordine ricevuto precedentemente le cannoniere abbandonarono Santander il 20 corrente.

BOLOGNA, 23. — La sezione d'accusa deliberò non farsi luogo a procedimento contro gli imputati di Villa Ruffi.

VERSAILLES, 23. — Assemblea. — La relazione della Commissione incaricata di verificare l'elezione di Bourgoing propone che si sospenda la convalidazione dell'elezione, e domanda che faccia un'inchiesta parlamentare.

Il ministro della giustizia dichiara che il governo resta neutrale; non contraddice, rimpiazza la relazione. Si spiegherà quando avrà luogo l'interpellanza Goblet, Raoul, Duval e Rouher demandano la convalidazione. Rouher non si oppone all'inchiesta, ma vuole si applichi egualmente per esaminare la condotta dei bonapartisti e dei radicali.

Nega l'esistenza d'un comitato dell'Appello al popolo, esiste soltanto un comitato di contabilità.

L'Assemblea approva l'inchiesta. L'interpellanza Goblet è aggiornata dopo l'inchiesta.

Bartolommeo Moschin, gerente responsabile

Padova 22 Dicembre 1874.

Il sottoscritto Gaetano Romiati fu Dottor Giuseppe notifica a termini e peggiori effetti di legge che in data 15 Dicembre 1874 a rogiti dei Notai Querengo residente in Legnaro e Giuseppe Cattaneo residente in Triano fu costituita una Banca in Accomandita semplice residente in Padova, sotto la ragione sociale BANCA IN ACCOMANDITA G. ROMIATI E COMPAGNI IN PADOVA.

La Banca eseguirà le seguenti operazioni:
A. Lo sconto di Cambiali a scadenza non maggiore di sei mesi, di polizze di credito, con almeno due firme, di fedi di deposito, ed altri consimili effetti commerciali, nonché il loro risconto;

B. Il ricevimento di depositi sia in conto corrente, come a risparmio;

C. Le operazioni di anticipazioni sovra titolo di credito del Regno d'Italia;

D. Le anticipazioni sovra cartelle di credito fondiario, obbligazioni demaniali, della Regia contressata, e di altri consimili effetti garantiti e quotizzati alle Borse del Regno;

E. Le anticipazioni sovra titoli di credito dalla Città e dalla Provincia di Padova, sovra azioni della Banca Nazionale, e sopra effetti industriali d'Istituti delle Provincie Venete, di possibile immediata realizzazione;

F. L'acquisto di cartelle di credito fondiario, di obbligazioni demaniali o di altri titoli emessi, o garantiti dallo Stato o dalla Provincia o dal Comune di Padova fino alla concorrenza di un quarto del patrimonio sociale;

G. Le operazioni di commissioni dietro prudenti garanzie;

H. L'effettuazione di pagamenti, e d'incassi per conto dei soci e dei terzi;

I. L'apertura di conti correnti con garanzia sovra effetti contemplati alle lettere C. D. E.

K. L'assunzione dello Stato attivo e passivo della Banca del Popolo della Sede di Padova, e le sue Agenzie di Monselice, Camposampiero, Piove e Montagnana.

Tutte le altre operazioni, e particolarmente i contratti a termine ed aleatori sono vietati.

Socio gerente e responsabile è il signor Gaetano Romiati fu dott. Giuseppe che assume la rappresentanza e la firma sociale così concepita: PELLA BANCA IN ACCOMANDITA IN PADOVA G. ROMIATI E COMPAGNI G. ROMIATI.

La di lui residenza è in Padova, la durata della Società è di anni 12 decorribili dal 15 Dicembre 1874.

Il Capitale degli Accomandanti ammonta a Lire 440,000.00. Il versamento effettivo fu di 1/3 all'atto della sottoscrizione, e gli altri 2/3 saranno versati con preavviso di 5 giorni pel secondo quinto, di 13 di per terzo quinto e di 30 di per ciascheduno dei versamenti successivi.

Tanto il sottoscritto rende noto a termini dell'articolo 161 del vigente Codice di Commercio.

779 GAETANO ROMIATI

SI RENDE NOTO

che con atto odierno ricevuto nella Cancelleria del Mandamento Campagna in Padova dal sottoscritto, Caterina Arcaro di Marco domiciliata a Campodoro dichiarava di accettare tanto per se quanto per i minori suoi figli Antonio, Massimiliano, Maria, Costantina e Gaetano l'eredità abbandonata dal di lei marito Stefano Agostini di Vincenzo morto con testamento olografo 22 Agosto 1874 Atti Padova, nel giorno 30 Ottobre 1874 in Campodoro, e ciò in base a successione legittima perciò che non è contemplato dal predetto testamento, ed in base al testamento stesso e col beneficio dell'Inventario.

Tanto si rende pubblicamente noto a sensi dell'art. 935 Codice Civile.

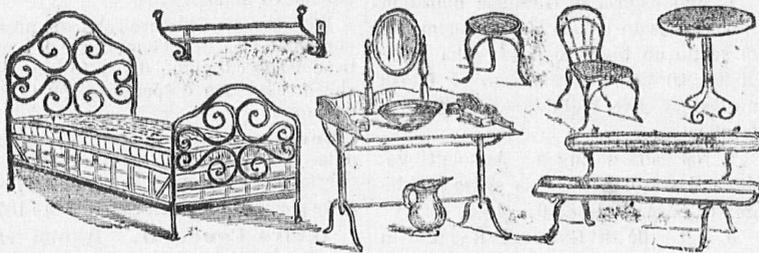
Dalla Cancelleria Mandamento Campagna Padova, 22 Ottobre 1874.

878 Clerici, Cancelliere

SCIROPPO SEDATIVO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
al Bromuro di Potassio
DI J.-P. LAROEZ, FARMACISTA A PARIGI
Tutti i medici sono d'accordo nel riconoscere al Bromuro Potassio, chimicamente puro, un'azione sedativa e calmante su tutto il sistema nervoso. Riunito allo Sciroppo Laroez di scorze d'arancio amare (del quale, l'azione regolarizzante sulle funzioni dello stomaco e degli intestini è apprezzato universalmente), si amministra senza pericolo d'accidente qualsiasi negli adulti, per guarire le affezioni del cuore, delle vie digestive e respiratorie, le nevrosi in generale e le malattie nervose della gravidanza; e nei fanciulli, per calmare l'agitazione, l'insonnia e la tosse di dentizione. Flacone, fr. 5.
Fabrica, Spedizioni: Ditta J.-P. LAROEZ, 3, rue des Lions-Saint-Paul, Paris.
Depositi in Padova: Cornetto e Baherli.

IMPOSSIBILE OGNI CONCORRENZA

alla
GRANDE ESPOSIZIONE DI MOBILI IN FERRO
Milano, Via Monte Napoleone, N. 39
di Giuseppe Volontè
Fabbricati nell'Orfanotrofio, MaschilePremiato e Privilegiato



- 10000 LETTI di ferro disp. per città e campagna con elastico e materasso solidi. L. 55
- 1500 Simili più pesanti con doratura, elastico e materasso . . . 70
- OTTOMANE a giorno con pagliariccio, elastico e materasso pieghevole, coperti in tela di filo damascata . . . 80
- 800 PANCHE per giardino eleganti solidissime da L. 20 a . . . 25
- 1000 SEDIE per giardino forti da lire 8 a . . . 12
- 1000 LETTI pieghevoli facili a trasportarsi con materasso . . . 40

Grande fabbricazione di pagliariccio elastico in filo da L. 20 a . . . 50
Materazzi con guanciale di crine vegetale . . . 18
Grande assortimento di Toilette con lastra marmo e servizio da L. 40 alle . . . 55
Toilette per uomo con servizio, tavolino portasalviette . . . 40
Pronta spedizione a chi dirige vaglia postale od assegno

a Giuseppe Volontè, in Via Monte Napoleone, 39, Milano

NB. Dirigersi alla GRANDE ESPOSIZIONE e non dai rivenditori che risparmiere il 50 p.100

Si spedisce il catalogo GRATIS a chi ne fa domanda. 7 781

Padova - TIPOGR. EDIT. F. SACCHETTO - Padova

DISCONOSCO

SU

Francesco

Vendibile presso la Tipografia F. SACCHETTO, in Libreria DRUCKER e TEDESCHI Padova e Verona, ed i principali Librai.

Letto a Padova il 19 Luglio 1874

ALEARDO ALEARDI

Petrarca

Padova 1875 - in 8. - Lire 1 50

PADOVA Premiata PADOVA
Via Servi - TIPOG. EDIT. F. SACCHETTO - Via Servi

Selmi Prof. A.

DELLA FABBRICAZIONE

E

CONSERVAZIONE DEI VINI

con figure intercalate nel testo

Padova, in 12 - Lire 2.

Presso i principali Librai

Saccardo Prof. P. A.

SOMMARIO

di un Corso di Botanica

Padova 1874, in 8. - it. L. 1 1/2

Presso i principali Librai

Orario
FERROVIE DELL'ALTA ITALIA
attivato il 1 ottobre 1874

PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA
I	omnibus 6,15 a.	7,40 a.	omn. 5,— a.	6,15 a.
II	8,20	9,40	internaz. 6,15	7,20
III	10,35	11,55	dir. 10,30	11 28
IV	12,44 p.	2,35 p.	omn. 12,05 p.	1,25 p.
V	2,32	3,50	dir. 2,35	3,23
VI	diretto 3,19	4,44	omn. 3,30	4,50
VII	4,13	5,40	dir. 4,30	5,50
VIII	omnibus 8,24	9,42	misto 5,50	7,40
IX	internaz. 9 18	10,15	omn. 8,—	9,20

PADOVA per VERONA		VERONA per PADOVA		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
I	omn. 6,30 a.	9,— a.	omn. 5,35 a.	8,10 a.
II	internaz. 7,30	9,20	8,56	12 24 p.
III	dir. 11,38	1,20 p.	11,50	2,21
IV	omn. 1,35	4,05	dir. 1,30 p.	3,07
V	5,05 p.	7,35	omn. 5,35	8,12
VI	misto 8,12	11,48	internaz. 7,30	9,09

PADOVA per BOLOGNA		BOLOGNA per PADOVA		
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
I	omn. 8,25 a.	12,13 p.	dir. 3,10 a.	6,01 a.
II	misto 12 40 p.	fino a Rovigo 2 45	da Rovigo 5,50	7,55
III	dir. 3,32	6,11	omn. 6,—	10,20
IV	omn. 6,02	10,40 a.	dir. 1,15 p.	4,02 p.
V	dir. 9,30	12,15 p.	omn. 3,40	8,06

VENEZIA per UDINE		UDINE per VENEZIA		
Corse	Partenze da VENEZIA	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a VENEZIA
I	omn. 5,40 a.	10,07 a.	dir. 1,19 a.	5,22 a.
II	dir. 9,55	2,25 p.	omn. 5,55	10,14
III	4,50 p.	8,20	dir. 10,36	2,54 p.
IV	omn. 9,55	2,32 a.	omn. 4,05 p.	8,26

NB. Oltre la tassa di viaggio indicata vi sono le tasse: imposta bollo da cent. 5 per ogni biglietto ed il 3 0/0 a favore dell'erario.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	23	24
Rendita italiana	73 60	73 90
Oro	22 12	22 14
Londra tre mesi	27 54	27 52
Francia	110 87	110 80
Prestito Nazionale	62 50	62 —
Obbl. regia tabacchi	804 liq.	808 —
Banca Nazionale	1874 fm.	1887 50
Azioni meridionali	368 00	370 liq.
Obbl. meridionali	213 liq.	216 —
Banca Toscana	1588 50	1608 50
Credito mobiliare	716 fm.	729 fm.
Banca generale	253 liq.	255 liq.
Banca italo-german.	430 liq.	430 liq.
Rend. it. god da 1 Luglio	76 17	
Parigi	22	23
Prestito francese 5 0/0	99 32	99 45
Rendita francese 3 0/0	61 66	61 65
" italiana 5 0/0	68 60	68 70
Banca di Francia	3880 —	3885 —

VALORI DIVERSI

Ferrovie lomb. ven.	287	287
Obblig. tabacchi	—	492 25
Obbl. Ferr V. E. 1866	199 50	200 —
Ferrovie Romane	75 50	75 —
Obblig.	250 75	250 75
Azioni Regia Tabacchi	192 75	192 25
Cambio su Londra	25 19	25 18
Cambio sull'Italia	95 7	95 8
Consolidati inglesi	92 —	92 —
Banca Franco-italiana	45 22	45 12
Vienna	22	23
Austriache ferrate	308 50	308 75
Banca Nazionale	9 95	9 95
Napoleoni d'oro	8 91	8 92
Cambio su Parigi	44 25	44 25
Cambio su Londra	110 80	110 80
Rendita austriaca arg.	74 90	74 90
" in carta	69 80	69 85
Mobiliare	235 25	237 —
Lombarde	128 —	127 75
Londra	22	23
Consolidato inglese	92 —	91 78
Rendita italiana	68 18	68 18
Lombarde	18 1/2	18 1/4
Turco	83 1/2	82
Cambio su Berlino	103 4	103 4
Tabacchi	41 —	44 5 8
Spagnuola	—	—

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO DI PADOVA
24 dicembre

A mezzodì vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 11 m. 59 s. 49,6
Tempo med. di Roma ore 12 m. 1 s. 16,7
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

22 dicembre	Ore 9 ant.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0°—mill.	741,0	743 8	746,2
Termomet. centigr.	+ 2 2	+ 4 0	0 + 0,3
Uens. del vap. acq.	3,01	3,53	2,67
Umidità relativa . .	56	58	57
Dir. e for. del vento	NO 1 0	1 NO 1	NO 1
Stato del cielo . . .	nuv.	nuv. ser.	ser. fosco

Da mezzodì del 22 al mezzodì del 23
Temperatura massima = + 5 3
" minima = — 30 2

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO DI PADOVA
25 dicembre

A mezzodì vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 11 m. 0 s. 19,4
Tempo med. di Roma ore 12 m. 2 s. 46,5
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

23 dicembre	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0°—mill.	751 7	754 2	757 1
Termomet. centigr.	+ 2 2	+ 2 1	1 6
Uens. del vap. acq.	3 73	3 54	3 89
Umidità relativa . .	96	66	94
Dir. e for. del vento	NO 1 NE 1	NE 1	NE 2
Stato del cielo . . .	ser.	ser.	ser.

Dal mezzodì del 23 al mezzodì del 24
temperatura massima = + 20 9
" minima = — 4 2

BULLETTINO COMMERCIALE
Venezia, 23. — Rendita it. 75,85 75 90. 1/2 franchi 22,12 22,13.
Milano, 23. — Rendita it. 75,90 75,95. 0 franchi 22,13 22,14.
Sete. Mercato fiacco: poche domande sugli organzini.
Grani. Inazione: timore di nuovi ribassi.
Lione, 22. — Sete. Affari limitati nelle lavorate, e sostenute specialmente nelle classiche.

DE LEVA Cav. Prof. G.
STORIA DOCUMENTATA
DI
COLLETO
in correlazione all'Italia
pubblicato il fasc. 16° del 3° volume